

# DISEGNO DI LEGGE A TUTELA DEI MINORI, FIGLIE E FIGLI DI VITTIME DI FEMMINICIDIO

Istituto d'Istruzione Superiore "R. Piria"  
Rosarno

Classi 3c e 4A Liceo Scientifico



## Femminicidio: origini, cause, conseguenze

Il termine “ femminicidio o femicidio” entra a far parte del vocabolario italiano a partire dal 2001 e si diffonde, di recente, a partire dal 2008 con la pubblicazione del libro “Femminicidio” di Barbara Spinelli.

Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale, l’ingresso di una nuova parola, dapprima nel mondo della stampa e dei giornali, ed in seguito anche nella lingua comune, assume una connotazione che va al di là dell’uccisione diretta o provocata, eliminazione fisica o annientamento morale della donna e del suo ruolo sociale; assume un valore semantico molto più ampio che include una molteplicità di condotte, quali: maltrattamenti, violenza fisica, psicologica, sessuale, economica, agite prevalentemente da uomini, in ambito lavorativo, familiare o sociale.

Nel loro insieme, quindi, si fa riferimento a comportamenti che minano la libertà, la dignità e l’integrità di una donna, e che possono culminare nell’omicidio, nel tentativo di uccisione o in gravi forme di sofferenza. È quindi “femminicidio” tutto ciò che implica un odio verso l’universo femminile “proprio perché tale”.



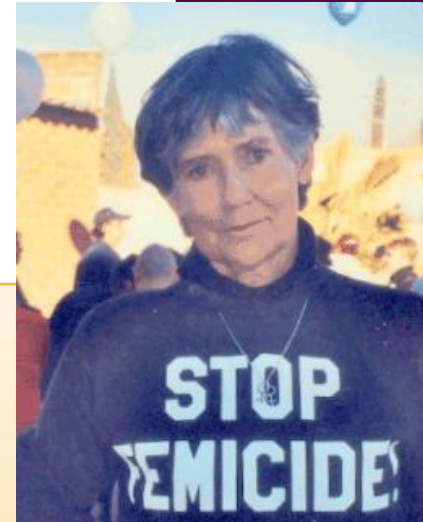
”Femminicidio” è un’italianizzazione del termine inglese usato da Jill Radford e Diana Russel per il titolo del libro “Femicide: the politics of woman killing”.

Le donne non devono pagare con la loro vita la scelta di essere donne.

La Dichiarazione adottata dall’Assemblea Generale Onu identifica la violenza contro le donne come uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini. Ancora oggi, pertanto, il motore di questa forma di violenza può essere rintracciato nella disparità dei rapporti tra i sessi.

**Diana Russel** affermava spesso che “se gli uomini quasi sempre muoiono per mano di altri uomini, le donne, troppe donne, muoiono per mano dei propri partner”.

Nella società odierna, nel cambiamento generale dei costumi e della società, si sta assistendo ad un fenomeno sociale sempre più drammaticamente evidente ove, a fronte di un evidente processo di emancipazione della donna, contrasta il pensiero debole” dell’ altro sesso, per il quale la risposta violenta finisce per rappresentare l’ unica forma di rivalsa.





L'ordinamento italiano non prevede l'ipotesi di femminicidio come ipotesi di reato autonoma ma solo come circostanza aggravante. La recente normativa (decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in legge 15 ottobre 2013, n. 119: c.d "legge contro il femminicidio"), che anche porta tra le sue motivazioni quella di rispondere al "susseguirsi di eventi di gravissima efferatezza a danno di donne e il conseguente allarme sociale che ne è derivato", non definisce la fattispecie di femminicidio, ma disciplina e rafforza l'azione rivolta a contrastare e prevenire la violenza di genere che racchiude al suo interno varie categorie di condotte criminose, oltre all'omicidio i maltrattamenti, lo stalking, le percosse etc, accomunati dal contesto e dal soggetto passivo cui sono diretti. Quanto al femminicidio, che contiene in sé il concetto culturale di violenza di genere, è un'espressione che descrive il fenomeno con riferimento alle sue fasi empirico-criminologiche, ponendo in risalto la posizione o il ruolo dell'autore.

# DATI STATISTICI

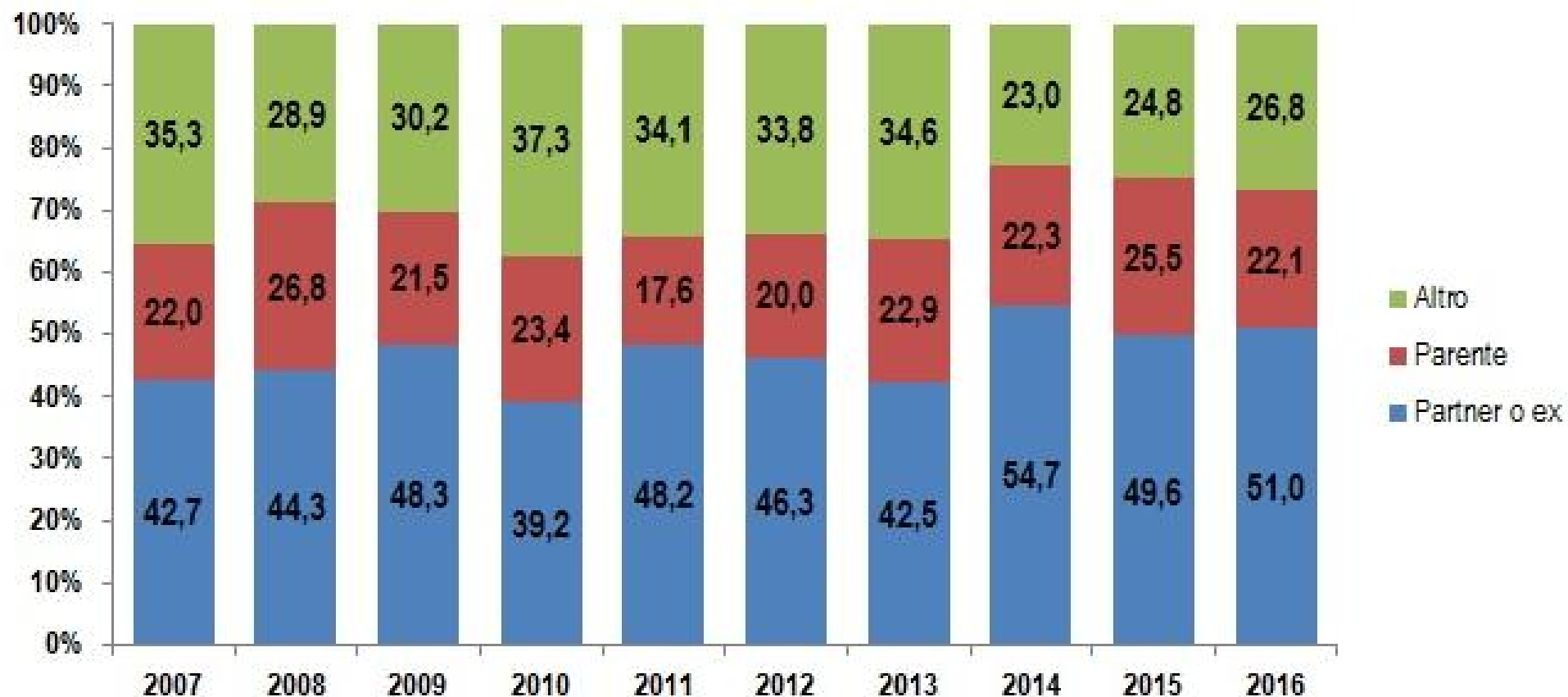
I dati statistici rilevano che:

le donne sono uccise soprattutto nell'ambito familiare o da conoscenti. Nel 2016, nella metà dei casi l'omicidio di una donna è stato commesso dal partner o dall'ex partner (51,0%), nel 22,1% dei casi da parte di un parente, nel 6,0% dei casi da un conoscente. Gli sconosciuti sono invece il 14,1% e per un residuo 6,7% gli omicidi di donne risultano ancora di autore non identificato. Invece, nello stesso anno, solo il 2,8% dei maschi è stato ucciso dal partner o dall'ex partner, il 13,1% da un altro parente e l'8,0% da un conoscente. Questo significa che per gli uomini in meno di un quarto dei casi (23,9%) vittima e autore si conoscevano prima dell'omicidio: sono infatti alte le quote degli omicidi di uomini commessi sia da un autore sconosciuto alla vittima (38,6%) sia da parte di un autore non identificato (37,5%).

Questi dati confermano ciò che era già ampiamente noto: per le donne l'ambito familiare è il meno sicuro. Negli ultimi dieci anni (Grafico 4), gli omicidi di donne ad opera del partner (marito, convivente, fidanzato) o dell'ex partner variano tra un minimo del 39,0% nel 2010 al quasi 55,0% nel 2014, come è riportato nella tabella che segue.



**Grafico 4 – Omicidi di donne, per relazione con l'omicida  
Anni 2007-2016 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno

# FEMMINICIDIO: COME E PERCHÉ'

Quali armi vengono usate?

Non si parla soltanto di esecuzioni rapide con arma da fuoco, ma di veri e propri ammazzamenti a seguito di colluttazioni corpo-a-corpo in cui l'uomo sfoga una rabbia inaudita.

L'arma utilizzata, in prevalenza, è il coltello, che richiama all'ambito domestico, all'uso del mezzo che si trova più a portata di mano nel momento del raptus.

Nel 40,2% dei casi le donne vengono colpite ripetutamente e comunque quasi mai con soli uno o due colpi mortali, con arma da punta e taglio (coltelli da cucina, pugnali) per poi essere spesso anche soffocate con le mani o il braccio.

Nel 9% dei casi la vittima è aggredita e uccisa senza usodi armi, con pugni, calci e testate e poi strangolata o soffocata. Nel 15,5% dei casi, la donna è colpita e uccisa con oggetti di varia natura: martelli, accette, picconi, bastoni, spranghe e rastrelli impiegati brutalmente e ripetutamente sulla vittima fino a renderla esanime, a fracassarle il cranio.



Perchè si uccide una donna?

I casi più frequenti sono sicuramente quelli legati alla sfera del rapporto sentimentale: gelosia, amore possessivo e morboso, intento di porre la compagna a sottomissione.

Talvolta, alla base dei dissidi ci sono motivi economici.

Sconvolgenti alcuni casi in cui l'uomo uccide una donna perché preferisce la sua morte alle conseguenze del mantenimento della relazione oppure perché teme la scoperta o di relazioni extra-coniugali, o ancora, perché teme l'emersione di seri problemi economici cui lo stesso non riesce a fare fronte.

# GLI ORFANI SPECIALI - FIGLI DELLE VITTIME DI FEMMINICIDIO

In Italia in 15 anni (dal 2000-2014) ci sono stati 1.600 casi di orfani che hanno perso la madre perché uccisa dal coniuge, poi suicida o successivamente detenuto. Minori o già maggiorenni, sono “orfani speciali” perché sono speciali i loro bisogni, i loro problemi, la condizione psico-sociale in cui si trovano. In un attimo la loro vita è stata stravolta come in un terremoto, si sono trovati catapultati in un'altra realtà. Non solo: come in una guerra, l'omicidio è spesso solo l'epilogo di continue violenze domestiche. Questi orfani vivono dunque un trauma complesso. Si stima che in Italia in 15 anni (dal 2000-2014) ci sono stati 1.600 nuovi casi di orfani che hanno perso la madre perché uccisa dal padre, poi suicida o successivamente detenuto. Minori o già maggiorenni, sono “orfani speciali” perché sono speciali i loro bisogni, i loro problemi, la condizione psico-sociale in cui si trovano. In un attimo la loro vita è stata stravolta come in un terremoto, si sono trovati catapultati in un'altra realtà. Non solo: come in una guerra, l'omicidio è spesso solo l'epilogo di continue violenze domestiche. Questi orfani vivono dunque un trauma complesso.



...e i loro interessi vanno tutelati, tutelandone quindi il loro futuro; un futuro che è totalmente diverso da quello che avrebbero mai potuto immaginare o desiderare.

L'omicidio della madre da parte del padre li strappa per sempre dalla realtà in cui vivevano; si vedono catapultati in una nuova vita che, al dolore della perdita, aggiunge problemi materiali, emotivi, sociali e giudiziari. Il trauma che si trovano costretti a vivere è aggravato dalla perdita contemporanea di due figure di riferimento per loro molto importanti. Essi diventano i figli del femminicidio e l'intensità del trauma rischia di essere aggravata, come accade nei casi in cui il bambino o l'adolescente è testimone dell'omicidio della madre per mano dell'altro genitore.

Le possibili conseguenze a lungo termine sulla salute fisica e mentale sono molte. Comunemente in letteratura sono riportati i sintomi relativi ai disturbi posttraumatici da stress (PTSD), particolarmente tra i bambini testimoni di omicidio. Hendricks e collaboratori, in uno studio del 1993 hanno osservato che vi era una forte correlazione tra l'essere testimone dell'uccisione di un genitore e lo sviluppo di reazioni post-traumatiche da stress: 26 dei 33 bambini che avevano assistito all'uccisione hanno poi sviluppato un PTSD, mentre tra quelli che non avevano assistito, solo 18 su 53 hanno poi manifestato una sintomatologia riconducibile al PTSD.

Tra i principali sintomi riportati ci sono: pensieri, immagini e suoni intrusivi e ricorrenti relativi all'accaduto; incubi e disturbi del sonno; distacco emotivo e attaccamento ansioso; negazione; paura cronica che possa riaccadere; bassa concentrazione e scarsi risultati scolastici (Burman & Allen-meares, 1994; Eth & Pynoos, 1994). Il PTSD, con livelli moderati o gravi, colpisce il 25% di queste vittime, mentre un altro 25% presenta sintomi lievi ed isolati (Hendricks, Black, & Kaplan, 1993).

Fra le conseguenze del trauma, a seguito dell'omicidio della madre, si annoverano anche depressione, ansia, comportamenti passivi/aggressivi, problemi nelle relazioni tra pari, sentimenti di rabbia, senso di colpa e complicità somatiche (Burman & Allen-meares, 1994; Freeman, Shaffer, & Smith, 1996).

Nonostante la rilevanza del fenomeno, in Italia il tema della violenza assistita è stato affrontato solo a partire dagli anni '90, grazie al lavoro svolto dai Centri antiviolenza e delle case rifugio per donne che subiscono violenza e ancora oggi, non ci sono né norme organiche in materia, né sono state elaborate strategie di intervento e servizi specifici.

Si tratta di un fenomeno sociale di cui ancora in Italia non sembra esserci piena consapevolezza.

Anche dal un punto di vista civilistico, i casi dei bambini orfani sono trattati dai Tribunali in assenza di protocolli o strumenti ad hoc.

- ◉ si inseriscono a vari livelli i Servizi Sociali e L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, istituita dalla legge n. 112 del 12 luglio 2011.
- ◉ Ci sono diversi fattori di protezione che contribuiscono a dare risposte resilienti nel corso del tempo, tra queste l'instaurarsi di una relazione stabile con il nuovo caregiver (Humphreys, 2001; Parker et al., 2004) e la capacità di questo di fornire un ambiente sicuro e di sostegno. Il collocamento del bambino presso altri nuclei familiari può rivelarsi, quindi, di fondamentale importanza per il suo stato di salute psicofisica dopo il lutto.
- ◉ il sistema normativo italiano non prevede leggi specifiche o percorsi ad hoc per i minori che restano orfani a causa di femicidio. In questi casi vengono attuate le misure previste dalla legge 149 del 2001 relative all'affido e all'adozione dei minori, che prevede la nomina di un tutor. . Molto c'è ancora da fare.



Il Piria di Rosarno, sensibile al tema in questione organizza, ogni anno, incontri con esperti del settore, psicologi, scrittori, giornalisti e non soltanto in occasione del 25 novembre, guidando all'acquisizione di una più chiara consapevolezza e invitando studentesse e studenti ad agire in qualità di cittadini, attivi e responsabili.

La scuola ha una collaborazione con l'UDI - Unione Donne italiane con cui ci siamo confrontati più volte.

Al suo interno è presente una task force permanente rappresentata dalla “**Consulta delle ragazze**” che lavora costantemente sui temi relativi all'equità di genere.



# LA DONNA NEL PASSATO: TRA STORIA E LETTERATURA

Nell'antica Grecia, la donna era considerata un essere inferiore e per questo era reclusa dentro le mura domestiche.

Fu Euripide nel V sec. a.C. ad affermare che « Le donne sono la coscienza critica della società e sono sottoposte a destini atroci, perché si è consapevoli della loro forza titanica».

In epoca romana già nel II sec. a. C., esisteva una legge che perseguiva il corteggiamento troppo insistente: l' "edictum de adtemptata pudicitia", antenato dell'attuale stalking.

In epoca romana, lo stupro non è reato se compiuto dai vincitori sulle donne dei vinti o se seguito da matrimonio ( come nel ratto delle Sabine).

Durante il Medioevo, lo stupro è lecito o meno in base alla verginità e alla classe sociale della donna.

Nel Rinascimento e nell'Illuminismo, se la donna stuprata resta incinta, è perché ha provato piacere e pertanto viene ritenuta colpevole.

Dall'Ottocento fino al 1950, in Italia le ragazze minorenni stuprate, erano messe in riformatorio.

# PAOLO E FRANCESCA NELLA DIVINA COMMEDIA

Un caso di femminicidio è presente nel Canto V dell' "Inferno" della Divina Commedia di Dante Alighieri, in cui la protagonista Francesca da Rimini commette adulterio innamorandosi del cognato Paolo Malatesta e per questo viene uccisa con violenza dal marito. Una vicenda che rimanda all'articolo 587 del codice penale, "Delitti d'onore", che recitava: «Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre e sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.»



## “TENTAZIONE” DI VERGA

La vittima è una contadina, considerata una tentazione disturbante, per il semplice fatto di essere donna. E' presente il tema dello stupro e quindi un femminicidio. “Altro! Era un bel tocco di ragazza, di quelle che fan venire la tentazione a incontrarle sole”.

## IL ROSSO E IL NERO DI STENDHAL

L' uomo che “per amore” uccide la donna.  
Il femminicidio avviene ai danni della Signora de Renal, per mano di Julien Sorel, poi decapitato.



# OTELLO - WILLIAM SHAKESPEARE

- ◉ Molto spesso il movente del femminicidio, è la gelosia morbosa. Già Shakespeare, aveva individuato la centralità di questa emozione, che se non controllata, può degenerare e causare veri drammi. In una delle sue tragedie più famose, “Otello”, composta nel 1603, il poeta inglese presenta la figura dell’uomo innamorato, che assalito da una cieca gelosia, diventa l’assassino della donna amata.





# CANTO DELLE DONNE – ALDA MERINI

Io canto le donne prevaricate dai bruti  
la loro sana bellezza, la loro “non follia”  
il canto di Giulia io canto riversa su un letto  
la cantilena dei salmi, delle anime “mangiate”  
il canto di Giulia aperto portava anime pesanti  
la folgore di un codice umano disapprovato da Dio.  
Canto quei pugni orrendi dati sui bianchi cristalli  
il livido delle cosce, pugni in età adolescente  
la pudicizia del grembo nudato per bramosia.  
Canto la stalla ignuda entro cui è nato il “delitto”  
la sfera di cristallo per una bocca “magata”.  
Canto il seno di Bianca ormai reso vizzo dall’uomo  
canto le sue gambe esigue divaricate sul letto  
simile ad un corpo d’uomo era il suo corpo salino  
ma gravido d’amore come in qualsiasi donna.  
Canto Vita Bello che veniva aggredita dai bruti  
buttata su un letticcio, battuta con ferri pesanti  
e tempeste d’insulti, io canto la sua non stagione  
di donna vissuta all’ombra di questo grande sinistro  
la sua patita misura, il caldo del suo grembo schiuso  
canto la sua deflorazione su un letto di psichiatra,  
canto il giovane imberbe che mi voleva salvare.

Canto i pungoli rostri di quegli spettrali infermieri  
dove la mano dell’uomo fatta villosa e canina  
sfiorava impunita le gote di delicate fanciulle  
e le velate grazie toccate da mani villane.  
Canto l’assurda violenza dell’ospedale del mare  
dove la psichiatria giaceva in ceppi battuti  
di tribunali di sogno, di tribunali sospetti.  
Canto il sinistro ordine che ci imbrigliava la lingua  
e un faro di marina che non conduceva al porto.  
Canto il letto aderente che aveva lenzuola di garza  
e il simbolo-dottore perennemente offeso  
e il naso camuso e violento degli infermieri bastardi.  
Canto la malagrazia del vento traverso una sbarra  
canto la mia dimensione di donna strappata al suo unico amore  
che impazzisce su un letto di verde fogliame di ortiche  
canto la soluzione del tutto traverso un’unica strada  
io canto il miserere di una straziante avventura  
dove la mano scudiscio cercava gli inguini dolci.  
Io canto l’impudicizia di quegli uomini rotti  
alla lussuria del vento che violentava le donne.  
Io canto i mille coltelli sul grembo di Vita Bello  
calati da oscuri tendoni alla mercé di Caino  
e canto il mio dolore d’esser fuggita al dolore  
per la menzogna di vita  
per via della poesia.



“I diritti delle donne sono una responsabilità di tutto il genere umano; lottare contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne è un obbligo dell’umanità; il rafforzamento del potere di azione delle donne significa il progresso di tutta l’umanità.”

KOFI ANNAN